

Le riforme che non faremo mai e il perché.

**Le riforme impossibili in un'Italia
corporativa, lobbista e classista dove se
ti azzardi a cambiar qualcosa, hai tutti
contro.**

**Inclusa una burocrazia inefficiente e
intellettualmente torpida.**

Fonte: Galli Dalla loggia, altre, Eurostat

Chi frena?

- Innanzitutto la burocrazia che vede nelle riforme il mezzo per ridimensionarla.
- corporazioni che, come le Gilde medievali, vivono di importanza, privilegi e di rendite di posizione vedi albi professionali, notai, etc.
- lobby che temono di perdere i guadagni conquistati a mazzette vedi giochi, fumo, edilizia speculativa.
- Le caste gelosissime dei loro poteri che li vorrebbero inamovibili.
- Gli evasori, non i piccoli per legittima difesa, ma i grandi, adombrati da qualsiasi cambiamento.
- La maggior parte degli Italiani conservatori per natura che scansano l'ansioso nuovo e preferiscono il déjà vu.

Necessità di riforme

- **Non è l'EU che chiede di riformare le istituzioni, ma lo impone il nuovo secolo, in cui le trasformazioni volano. Si litiga fra € e lira, ma i 20enni la lira non l'hanno mai conosciuta.**
- **Si litiga sul job act, ma manca lavoro e in 30 anni ci sarà il sopravvento dell'automazione, ma su quale livello?**
- **L'1% della popolazione possiede il 25% della ricchezza. E' venuto in mente un tentativo di redistribuzione?.**
- **A scuola per inerzia si insegnano materie di 150 anni fa, ma di pc e informatica mancano perfino insegnanti.**
- **Si studiano lingue antiche che apriranno la mente, ma non apriranno le porte del lavoro.**

Necessità di riforme e forze contrarie

- **I tribunali lavorano per baruffe di pochi euro, ma molti grandi processi vanno in prescrizione.**
- **Impiegati di ministeri oziano in stanzoni comuni, ma mancano cancellieri e personale d'ordine nei tribunali.**
- **Siamo di fronte a un esodo epocale, ma buonisti e non, litigano dove identificarli, e c'è chi ci specula**
- **Per aprire un commercio passano anni di genuflessioni alla casta dei burosauri che si estingueranno a loro insaputa.**
- **Nel frattempo la cibernetica, dopo gli operai, rende inutili i colletti bianchi che saranno disoccupati, ma ci azzanniamo sul testamento biologico. Avanti così!**

Burocrazia, lobby, conservatorismo

Andreotti era un politico molto potente. Non solo per il numero di voti, ma perché era riuscito a diventare «Capo» della burocrazia romana, che alla fine muoveva tutta la macchina dello Stato.

Gli sarebbe bastato azionare il pulsante rosso che teneva dentro la vistosa cifosi posteriore, che la macchina statale si sarebbe fermata con danni incalcolabili per tutte le attività ministeriali. L'Italia è una repubblica fondata anche sulla burocrazia.

Se certe riforme non si fanno è perché sono contrarie alle lobby, alla burocrazia, alle corporazioni, agli ordini professionali, alle chiuse caste. Perfino la Consulta a volte ostacola.

La burocrazia sopra la politica

Come ha fatto la burocrazia a sostituirsi alla politica e a diventare centro di potere capace di ostacolare riforme e sviluppo?

Semplice: i ministri passano, i direttori dei ministeri restano. E inoltre perché:

- I nuovi ministri hanno bisogno dei direttori,**
- L'importanza dei direttori si conta dal numero dei lacchè subordinati del tipo «*timbro ergo sum*»,**
- Un direttore mediocre non può esser licenziato,**
- C'è un lessico ministeriale che si tramanda fra direttori e viene imposto al personale per non farsi capire dai cittadini comuni ed apparire quindi indispensabili**

L'incomprensibile lessico burocratico.

- *«Si è appurata una evidente distonia nel circuito valutativo a livello centrale e periferico che è stata fondata, distintamente nelle fasi della concessione e della revoca delle misure di protezione, su parametri non omogenei il che ha prodotto risultati disomogenei».* (la motivazione con cui fu negata la scorta a Marco Biagi)
- Ora se uno in una riunione in azienda privata parla in tal modo, si chiamano i servizi sociali e lo si dichiara incapace di intendere e di volere.
- Invece questa è la lingua dei mandarini di stato

Come combattere la burocrazia

Come ridurre lo strapotere della burocrazia? E' una guerra lunga e difficile che oltretutto ha bisogno della complicità degli eliminandi. Per questo è una lotta impari che passa attraverso i pensionamenti anticipati, la limitazione di collaboratori esterni a contratto, l'incremento della computerizzazione, lo snellimento delle procedure che la burocrazia ha reso incomprensibili per la propria sopravvivenza.

Ma soprattutto bisogna non aver timore di perdere qualche milione di voti. Ogni voto mancante dai burocrati lasciati a casa o in uno stanzone a far nulla è un investimento futuro.

La torpidità dei buro-mandarini

Ecco un esempio di torpidità dei mandarini, direttori apicali (ai vertici) dei vari ministeri:

- Totali: 48 mila
- Premi in distribuzione 800 milioni €
- Premio pro capite 2015 17.000 €

Come, quanti e perché li hanno presi?

Li hanno presi quasi tutti escluso pochi conclamati e irriducibili nulla-facenti.

E già perché il premio di «produzione» si dà solo per il fatto che lavorino;

es. nella direzione dei lavori pubblici basta che in un mese si riesca a spedire un' ordinanza all'Anas e i 17.000 € vanno in premio al direttore apicale.

Costi e tempi dettati dai burocrati

TEMPI E COSTI DELLA BUROCRAZIA IN ITALIA

La certezza del diritto

LA DURATA MEDIA DEI PROCESSI
(prima istanza civili e commerciali)

ITALIA
608
giorni

L'Italia terz'ultima nell'UE

FRANCIA
308
giorni

GERMANIA
192
giorni

AUSTRIA
135
giorni

I tempi burocratici

269

ore di lavoro

■ TEMPO IMPIEGATO DA UN'IMPRESA
PER EFFETTUARE 15 PAGAMENTI IN UN ANNO

227

giorni

■ TEMPO MEDIO PER UN PERMESSO DI COSTRUZIONE
(96 in Germania, 105 giorni in Gran Bretagna)

2/5

anni

■ TEMPO MEDIO NECESSARIO PER APRIRE
UNA MEDIA O GRANDE STRUTTURA DI VENDITA

I costi per il Paese

485

miliardi di euro

■ PER MANCATE
LIBERALIZZAZIONI, ILLEGALITÀ

-4%

del Pil all'anno

■ COSTO DELLA SOLA BUROCRAZIA

-11%

del Pil all'anno

■ IL PREZZO PAGATO
PER IL DEFICIT DI CONCORRENZA



19,400
euro a famiglia



I burocrati analfabeti

Lo scorso anno Renzi aveva semplificato il codice degli appalti, miniera d'oro per faccendieri, per rendere più facili le procedure e i controlli.

- I mandarini dello Stato: avvocatura, direzione legale, quelli superpagati dai contribuenti perché «cervelli fini» l'hanno trasformato in legge e pubblicato sulla GU. del 19 aprile.
- *Il 15 luglio* scorso la GU ha ripubblicato la stessa legge mondata di 126 righe di errori alcuni pecorecci tipo «pagamenti di retto» alias «casi di pagamento diretto»
- Burocrazia intellettualmente torpida sembra un insulto; era un complimento. Ci sono state conseguenze serie? Ma va! In genere il tutto si risolve col trasferimento a pari stipendio di un paio di dirigenti non apicali, ovvio.

I burosauri inamovibili

I burosauri sono una razza protetta come i panda. Chi «lavora» nella pubblica amministrazione è un superblindato: il posto è assicurato a vita e può fare anche un secondo lavoro; il Job Act non li riguarda.

- Perché lavoratori di serie A e lavoratori di serie B?
- E perché non si può licenziare chi firma in mutande anche per conto terzi? Perché ci sarà sempre un giudice che spulciando nelle 150 mila leggi e leggi ne può farlo riassumere. E siamo da capo.
- Qualcuno ha mai eccepito la costituzionalità? Mai. Perché non lo ha neppure fatto il governo Renzi?

Perché se ti metti seriamente contro la pubblica amministrazione rischi di trovarti contro oltre 6 milioni di voti e di bloccare i meccanismi ministeriali.

Liberalizzazioni e lobby

Le riforme passano da concorrenza e liberalizzazioni, progetti che in Italia sono bloccati da anni. A giorni dovrebbe tornare al Senato il ddl concorrenza per energia, notai, assicurazioni, albi dei professionisti, trasporti e farmacie: una serie di interventi che tra veti incrociati, pressioni e ostruzionismi si sono insabbiati al Senato. Colpa dei lobbisti che anche stavolta la spunteranno.

Chi crede che lo stipendio di molti parlamentari sia quello ufficiale, si sbaglia. Moltissimi lavorano pagati in nero dalle lobby: dalle sigarette ai giochi.

Questi due nostri rappresentanti Cinzia Bonfriso e Gilberto Pichetto lavorano pro giochi d'azzardo. Lo fanno gratis?



Le corporazioni

L'Italia del terzo millennio è come quella del medioevo delle gilde dei muratori: comandano le corporazioni più recentemente note a partire dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

- Corporazioni che dialogano col potere in modo poco trasparente. E sono tante, troppo tutelate e autoreferenziali. E sono ovunque.**
- Dalle dinastie accademiche all'alta burocrazia, passando per sindacati e associazioni di categoria. E poi notai, farmacisti, giornalisti, avvocati: professioni rappresentate da ordini che ne garantiscono inaccessibilità e privilegi.**

Le corporazioni

In Italia queste corporazioni tendono unicamente a difendere se stesse corrompendo. Ad esempio nel CdM del 13 aprile è stato cancellato da ignoti (Ance?) il comma 2 dell'articolo 211 del codice appalti che dava a Cantone la facoltà di intervenire direttamente prima della magistratura in casi di gravi irregolarità nei contratti. Poi siccome si è cancellato da solo interviene Palazzo Chigi: «Sarà rimediato.....» ma rimane la domanda: chi vuole depotenziare l'Anac? Cioè chi vuole proteggere la corruzione in Italia a discapito dei cittadini onesti? Nel frattempo crollano ponti e cavalcavia(8 in 3 anni) E tra le macerie quelle più evidenti sono quelle della dignità della politica.

Lobby e corruzione

- **Quale lobby così potente sta dietro al fatto che lo Stato ha visto svanire una multa ai concessionari di slot machine di 90 Md «ridotta» poi a 2 Md e mezzo mai pagati?**
- **Dal 2004 le slot machine sono state collegate ai Monopoli tramite la rete informatica. Ma, per 3 anni, il 95 % degli apparecchi non è stato collegato alla rete e 10 concessionari hanno incassato in nero. La finanza gli ha comminato multe da 90 Md, Dalla Corte dei Conti ridotte a 2,5 miliardi di euro e dopo 8 anni di ricorsi, lo Stato si è contentato di 700 MI che non sappiano se siano stati già saldati.**

Le riforme che i notai non vogliono

Tito Boeri solleva il caso dei notai. Oggi in Italia abbiamo gli stessi notai di un secolo fa.

- **1914: Italiani 34 MI; notai 4.310 (1 ogni 127mila ab)**
- **2014: Italiani 60 MI; notai 4.776 (1 ogni 796mila ab)**

Senza concorrenza fanno il buono e cattivo tempo ed è la categoria che dichiara **280 mila euro l'anno.**

Le cronache politiche raccontano di lobbisti esponenti di questa o quella categoria pronti a proporre l'emendamento giusto al deputato più disponibile. In alcuni casi non serve nemmeno alzare troppo la voce, molti ordini professionali siedono già in Parlamento come vedremo.

Le riforme che i notai non vogliono

- Infatti notai hanno vinto; il sigillo notarile con ceralacca è scomparso, ma non le loro rendite di posizione. Una vittoria al termine della quale continuerà ad essere necessario andare dal notaio anche per costituire una Srl semplificata.
- **Soppressa anche l'ipotesi di affidare agli avvocati ed ai commercialisti le transazioni di immobili fino 100mila euro.**
- Anche in questo caso sono state calpestate l'apertura dei mercati e della concorrenza.
- Nel frattempo i rappresentanti del più esacerbato conservatorismo si godono redditi elevatissimi.

Le riforme che non avremo

Ma per salvare lo status quo non c'è bisogno talvolta neppure di lobby.

Nell'attuale legislatura ci sono ben 338 tra avvocati, medici, ingegneri, commercialisti, architetti, notai, giornalisti e farmacisti in Parlamento. Più di un terzo del numero totale di deputati e senatori.

Così le cose non cambiano. E non è difficile capire perché molte riforme restano bloccate.

È una questione di logica:

- perché un professionista dovrebbe danneggiare se stesso?**
- Perché liberalizzare, creare altre licenze, o più semplicemente togliere le barriere a nuovi concorrenti?**

Le riforme che non avremo

Giornalisti, medici, veterinari, psicologi, agronomi, consulenti del lavoro... Ci sono 19 ordini e 8 collegi professionali. In totale 27 diverse professioni che richiedono l'iscrizione a un albo, per un totale di oltre 2 milioni di iscritti. C'è chi li difende a spada tratta. Dice Michele Pellizzari, professore di Economia a Ginevra. «*Ponendo delle barriere all'ingresso, si garantisce che solo persone in grado di offrire servizi di una certa qualità possano operare nel mercato. Lamentarsi perché gli ordini limitano la concorrenza è sciocco: l'obiettivo è garantire servizi migliori*».

Le riforme che non avremo

- Ma purtroppo non sempre funziona così.
- Come evidenzia Tito Boeri: «*in alcune professioni avere un familiare già iscritto facilita l'accesso all'ordine*». Anche di parecchio.
- «Non è un mistero: chi è cresciuto in una famiglia di medici avrà più possibilità di lavorare in ospedale. Nulla di male. Il problema semmai si crea quando l'accesso a una professione si accompagna a pratiche di nepotismo e corporativismo».
- Qui si che vale il discorso della competenza. Quando si facilita l'ingresso a individui familiari con meno capacità si diminuisce, di fatto, la qualità dei servizi.

Le riforme che non avremo

- Non meno esemplificative del fallimento del ddl concorrenza sono le vicende relative alle farmacie
- Il progetto prevedeva la vendita di medicinali cosiddetti da banco da parte di altri esercizi sia con la presenza obbligatoria di un laureato in farmacia.
- la liberalizzazione è saltata: i farmaci di Fascia C continueranno ad essere venduti solo in farmacia dove ogni tanto si fa finta di fare offerte su medicinali da banco, ma niente esclude il dubbio che si sia in presenza di un cartello ben congegnato.
- D'altra parte l'apertura di ulteriori farmacie avrebbe dato lavoro a laureati in farmacia. Ma anche in questo caso pare che si sia preferita la rendita di posizione.

Le riforme che non avremo

- Pensiamo agli avvocati (ne siamo pieni) e il Parlamento che fa? Invece di fare un numero chiuso universitario, emana una legge che impone un minimo tariffario.
- Se devo pagare un minimo di 2.000 euro per un ricorso andrò dal collega più anziano che presumo più bravo. Così i giovani avvocati devono contentarsi delle briciole.
- Pensiamo ai giornalisti che, non si capisce il perché, vanno in pensione calcolando il retributivo fino al 31/12/16.
- ma anche aziende e rami di attività economica, superprotetti da lobby potenti: vedi i giochi i cui attori non pagano neppure le multe fatte dalla finanza o i produttori di latte che hanno ignorato le loro quote latte. E le multe le ha pagate il cittadino.

E questo perché, se ti metti contro, perdi un altro paio di milioni di voti o più.

Le riforme che non avremo

- Un governo che in Italia provi a fare riforme deve stare attento a non toccare «certe» riforme perché si espone a un rischio quasi sicuro: quello di perdere le elezioni.
- Da noi questo rischio è assai più alto che altrove dato il tipo di compenetrazione tutta particolare che si è stabilita tra lo Stato e un pezzo di società collusa che, pur essendo minoritaria in numero di teste votanti, può mettersi in minoranza.
- Il governo Renzi è parso esserne consapevole, e infatti, nella sua rottamazione ha evitato spigoli troppo «duri». E quando ha voluto cambiar troppo gli è costato il posto (alcuni errori a parte)

Le controriforme

- Appare del tutto logico, quindi, che in vari decenni, nessun esponente politico si sia voluto bruciare cimentandosi con esse.
- E che dopo la batosta di Renzi, per un altro decennio nessuno si azzarderà neppure a cancellare quel covo di nullafacenti mangiasoldi del CNEL.
- Pur essendo in molti perfettamente consapevoli che proprio tali riforme sono quelle che davvero servirebbero per rimettere in moto l'Italia su basi nuove. E che solo tali riforme potrebbero far voltare davvero pagina al Paese. Ma alla fine meglio crogiolarsi nel tranquillizzante déjà vu e nello ansiofugo e tranquillizzante luogo comune.

Abbiamo troppi Don Abbondio. Mancano i Savonarola della politica che alla fine finirebbero come l'originale

Le controriforme

- Perfino la revisione delle eterne concessioni demaniali di stabilimenti balneari che pagano una miseria, e riscuotono gran parte in nero, non l'abbiamo fatta noi, ma ci è stata imposta dalla UE. E noi freniamo la messa all'asta per tutelare 5/10mila evasori potenziali.
- Lo Stato incassa dai canoni balneari 6.106 euro a chilometro quadrato (dato fornito da Padoan). e incassa 4 mila euro all'anno a stabilimento che tiene in media 200 ombrelloni+sdraio a 25 € giorno per 3 mesi medi con incasso > 450 mila. Però sono quasi tutti in perdita (dicono). Evidentemente i proprietari lo fanno per gli altri.
- I famosi bagni versiliesi di Briatore e Santanchè si svenano. Da 4 milioni di ricavi nel 2011 a 2,7 milioni nel 2013 e da un profitto di 400 mila euro a una perdita di 40 mila.



Le controriforme

- **La popolazione invecchia, ma non da oggi. Il trend è di vecchia data: nel 1980 gli oltre 65 erano 10 MI mentre oggi sono 13,5MI e sono destinati a crescere**
- **Nel 60 nascevano 1 MI di bambini, oggi solo circa 450 mila**
- **E qui nessuna riforma, se non hitleriana, può farci nulla.**
- **Occorrerebbero più geriatri e meno pediatri; parrebbe logico**
- **Si è sentito qualche politico che ha legiferato per sbarrare l'accesso a futuri medici pediatri e facilitare la specializzazione in geriatria?**

Le controriforme

- C'è per esempio il debito pubblico. L'idrovora che ha dato troppa ricchezza ai già ricchissimi. Però sembra proibito parlare di "patrimoniale", che in fondo si tratterebbe solo di una «restituzione» .
- Un tempo la si chiamava perequazione. Sicché il costo della non restituzione di troppi soldi accumulati da pochi andrà a scaricarsi sulle spalle delle generazioni future oltre che su coloro che hanno già perso porzioni di stato sociale e che vengono ora sottoposti alle terapie dell'austerità, volte a demolire ulteriori pezzi di potere che la Costituzione aveva affidato a tutti i cittadini.
- Colpa dell'Europa? Noi non c'entriamo? **Se ci fossero le olimpiadi dello scaricabarile saremmo fra i vincenti.**

Le controriforme

- E che dire del conflitto d'interessi nella pubblica Amministrazione a cui si è cercato di limitare i danni con la legge 190 e che continua indisturbato?
- Ma come è possibile che il potente preside x 18 anni della facoltà di medicina di Roma abbia potuto ottenere la docenza di mezza famiglia **compresa la figlia laureata in giurisprudenza e la moglie in lettere?**
- Come è tollerabile che la maggioranza dei ginecologi diventino obiettori di coscienza sugli aborti-legge di Stato- quando buona parte degli obiettori va poi a fare i cucchiaini d'oro in cliniche private sciacquandosi la coscienza con la necessità di un raschiamento che poi sono aborti clandestini?

La controriforma in taxi

Sarà dura-convincere i tassisti che l'aver acquistato una licenza fa parte del rischio d'impresa. Non è nel loro DNA. Se a Roma li chiamano i «norcini» una ragione ci deve essere. **Se uno vuol fare l'artigiano, cioè il lavoratore autonomo, dovrà acquistare macchinari, torni, attrezzi per compiere il suo lavoro. Se il lavoro va male non potrà certo chiedere a nessuno di restituirgli il capitale che gli ha permesso l'attività.**

Fare il tassista equivale a fare un lavoro autonomo come un altro, con minore professionalità e meno rischi di capitale iniziale. E se lavori, un taxi rende.

La controriforma in taxi

Il Taxi sarà un servizio obsoleto. È destinato ad essere travolto da una rivoluzione degli stili di vita e della mobilità. La motorizzazione di massa del Novecento si è basata sull'uso proprietario dell'automobile.

Il nuovo secolo si annuncia più intelligente almeno nell'utilizzazione non più proprietaria dell'automobile come servizio di mobilità. L'auto si dividerà come le bici.

Possedere un'auto che si utilizza per pochi km annui costa una fortuna. Ecco allora lo sharing. La prendi e la lasci.

E inoltre qualche domanda bisogna farsela:

- 1. perché possedere un'auto quando affittarla a tempo costa meno? Meno in futuro di un taxi?**
- 2. fra poco in città saranno ammesse solo le elettriche; ancora spese anche per i tassisti?**
- 3. fra 10 anni in città le auto si guideranno da sole teleguidate e in sharing; quanti tassisti resteranno?**

La controriforma in carrozza



Densità taxi per 10.000 abit.

- Washington 120
- Barcellona 99
- Londra 83
- Dublino 52
- Stoccolma 40
- Parigi 25
- Berlino 21
- Roma 21
- **Milano** 16
- Bruxelles 13



In Italia
baciati
dalla
fortuna